



**DEL.N.204 MOZIONE DI SOSTEGNO ALLA RICHIESTA DI RIAPERTURA DEL CASO EMANUELE SCIERI PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSI, BONUCCELLI, LUCCHESI E MANGIAPANE – [APPROVATA CON EMENDAMENTI] –**

**Situazione dopo il II appello durante la discussione e prima della votazione, entra Tersitti (presenti 22) – Entra Nardini Arturo (presenti 23) – Entra Lazzareschi (presenti 24) – Esce Marchetti (presenti 23) – Esce Lazzareschi (presenti 22) – Esce Tersitti (presenti 21) – Entra Simoni (presenti 22) – Esce Pioli (presenti 21) – Escono Poletti e Simoni (presenti 19) –**

**PREMESSO CHE:**

Il 13 agosto 1999 l'allievo parà Emanuele Scieri moriva, in circostanze che perdurano ancora oggi nell'oscurità, nella caserma Gamerra di Pisa.  
Il suo cadavere verrà rinvenuto solo il 16 agosto.

Emanuele proveniva dalla Sicilia, aveva ventisei anni, nutriva una robusta passione per il diritto e la politica: era laureato in Giurisprudenza e progettava un concorso per entrare in Magistratura; era in possesso della tessera di AN.

Aveva deciso di servire lo Stato svolgendo il servizio militare come allievo paracadutista in una delle più prestigiose caserme d'élite del Paese.

Nell'immediato, la sua tragica quanto misteriosa morte scuote l'opinione pubblica e la stessa classe politica in modo trasversale: da tutte le forze politiche dell'arco parlamentare e dalla Presidenza della Repubblica si leva una richiesta di verità e giustizia che sovrasta le pur inevitabili polemiche ideologiche.

L'inchiesta giudiziaria viene assegnata alla Procura di Pisa, la quale affida le indagini di polizia giudiziaria al Nucleo operativo dei Carabinieri di Pisa che dipendono, come la Folgore, dal Ministero della Difesa e dallo Stato Maggiore.

Nonostante non vi sia alcun elemento che lo accerti effettivamente, le indagini partono e si orientano verso il presupposto che si sia trattato di suicidio.

Il 10 settembre i risultati delle indagini vengono presentati al Parlamento; per rievocare il clima della seduta si riportano qui di seguito stralci dell'interrogazione del deputato di AN Nicola Bono:

"La tragica morte del paracadutista Emanuele Scieri ha commosso e, al tempo stesso, inorridito l'opinione pubblica nazionale, anche per l'ambiguità e l'oggettiva superficialità, ad avviso dell'interrogante, con cui è stata gestita dalle autorità dello Stato, sia militari che civili.

...

[ ] Il pubblico ministero di Pisa ha comunicato le sue conclusioni con inusitato largo anticipo perfino alla Procura militare, evidenziando, ad avviso dell'interrogante, una propensione più a voler concludere celermente l'inchiesta, piuttosto che ricercare ogni aspetto utile all'accertamento di ogni possibile responsabilità sulla morte del paracadutista siracusano".

All'inizio del 2000, i consulenti tecnici della famiglia Scieri replicano alla perizia della Procura, contestando le tesi dei consulenti medico-legali del pubblico ministero e avanzando circostanziate ipotesi circa "differenti e distinte azioni violente operate da terzi" sul giovane e circa la presenza di altre persone all'episodio delittuoso, le quali si sarebbero adoperate per occultare il corpo dello Scieri, ancora in vita.

Alla metà del Luglio 2001, l'inchiesta sul caso Scieri viene archiviata dalla Procura di Pisa e, a breve distanza e con analoghe motivazioni, dalla Procura Militare di La Spezia.

In Parlamento si fa strada l'ipotesi di istituire una commissione parlamentare di inchiesta, bocciata poi dalla Commissione Difesa della Camera il 16 ottobre 2002.

## **CONCLUSIONI**

Ad oggi non esiste alcun colpevole né per la giustizia ordinaria né per quella militare.

Il caso Scieri è stato rimosso dalla memoria collettiva: giornali e televisioni non se ne occupano più; la politica tace.

I genitori di Scieri oggi affermano: "Noi non sappiamo chi abbia ucciso Emanuele né per quale ragione (ammesso che possa esserci un motivo per ammazzare un ragazzo di ventisei anni) e neppure sappiamo con sicurezza in che modo è stato ucciso".

In considerazione di quanto sopra esposto

## **IL CONSIGLIO PROVINCIALE**

fa propria l'istanza dell'Osservatorio per la Pace del Comune di Capannori e dei molti cittadini di Capannori firmatari della richiesta della famiglia Scieri, delle espressioni della società civile e degli Enti pubblici che sostengono la riapertura del caso giudiziario relativo all'allievo parà Emanuele Scieri fermamente credendo sia compito essenziale, in una pratica politica di autentica partecipazione civile:

- riavvicinare l'opinione pubblica al dibattito sulle dinamiche interne agli ambienti militari, affinché questi contribuiscano alla crescita democratica del Paese;
- valorizzare le componenti culturali delle forze militari che riconoscono fedeltà verso i principi della Costituzione Repubblicana isolando altresì ogni azione tendente a sottrarle alla logica della trasparenza e del Diritto;
- sostenere e promuovere ogni iniziativa che affermi la priorità della Giustizia e del Diritto contro ogni tentazione di annullare la divisione dei poteri e di sottovalutare il pericolo per la democraticità delle istituzioni stesse.

**Mozione presentata e discussa nella seduta consiliare del 22/11/2007 ed approvata all'unanimità dai 19 Consiglieri Presenti e votanti -**